

2323 LA SCEMOCRAZIA

(tempo di lettura 8,5 minuti circa)

La parola **DEMOCRAZIA** deriva dal greco *dêmos* ‘popolo’ e *kratêō* ‘comando’, per cui il suo significato è comando del popolo.

La parola **SCEMOCRAZIA** deriva dall’italiano scemo e dal greco *kratêō* ‘comando’, per cui il suo significato è comando degli scemi.

Per chi non lo sapesse, il significato esatto della parola **SCEMO** è “*Quasi del tutto privo d’intelligenza, tardo di mente, deficiente, idiota, sciocco, stupido.*”; ma come si fa a stabilire se uno è scemo e quanto lo è?

Stando a quello che spiega la sua definizione, la scemenza e l’intelligenza sono due qualità antagoniste, nel senso che l’avanzamento dell’una comporta l’arretramento dell’altra e viceversa; ma come si fa stabilire quando, dal territorio dell’intelligenza, si passa in quello della scemenza?

Una frase che tutti usiamo, non so quanto rendendoci conto di quello che diciamo, è “tutto è relativo”; ed in effetti così è, non perché lo scrivo io ma perché lo **scridice*** la stragrande maggioranza degli scienziati.

Dalle parti dove sono nato io si usa il proverbio “in mezzo ai cecati quello con un occhio solo è il migliore”, sul cui significato non dovrebbero sussistere dubbi.

Dalle parti dove è nata mia moglie, invece, vi è il proverbio ogni “simile ama il suo simile”, che a mio parere è una versione più elegante, più precisa e soprattutto meno blasfema del detto “Dio li fa e poi li accoppia”.

Adottando un criterio inconfutabilmente scientifico, se si sottopongono i componenti di una civiltà ad una prova d’intelligenza, che vista dall’altro verso è una prova di scemenza, non si può che ottenere una sorta di figura geometrica chiamata losanga, con al vertice superiore il più intelligente di tutti; poi un numero viavia, crescente di meno intelligenti, fino ad arrivare al gruppo di gran lunga più numeroso che sono i “normali”; e poi vi è un numero viavia decrescente di scemi, fino al vertice inferiore occupato dal più scemo di tutti.

Com’è facile da intuire, il nocciolo del problema sta nello stabilire se i normali sono da classificare come intelligenti i come scemi.

Rimanendo in tema di proverbi, ve n'è uno meridionale che afferma: “o è la carne che non è cotta o è il coltello che non taglia”, sottintendendo che qualunque sia la causa il risultato non cambia.

Le nostre televisioni trasmettono almeno una ventina di programmi incentrati su quella che tutti chiamano attualità sociopolitica, e che io chiamo civicopartitica o civicobanditica a seconda della gravità dei casi.

Il quadro che emerge dai suddetti programmi è che nella nostra **civici-tà*** non c'è nulla, o quasi, che funziona in modo appropriato, mentre ci sono molte cose che funzionano molto male, con conseguenze ovviamente molto negative o proprio gravi.

Se escludiamo i terremoti, tra le cui cause, almeno per ora, noi umani non figuriamo, tutte le altre calamità, naturali e non, sono in varia misura imputabili ai nostri comportamenti; e secondo voi lettori, un essere vivente che è la principale causa dei propri mali quanto è intelligente e quanto, invece, è scemo?

Qualcuno potrebbe obiettare che a determinare i comportamenti delle masse sono pochi e molto influenti personaggi; ma nelle nostre sedicenti democrazie occidentali, che siamo stati ed ancora continuiamo ad essere le principali cause dei nostri mali, ed anche di quelli degli altri, i personaggi influenti ce li scegliamo noi, attraverso quella che chiamiamo democrazia ma che proprio per via dei risultati che produce c'è da domandarsi se non è più appropriato chiamarla scemocrazia.

A ben vedere, come usano dire a Roma, scemi si può essere per davvero (ci è) o per finta (ci fa); ma siccome a ricoprire certi incarichi ci si arriva per elezione, quanto più gli elettori vengono fottuti da coloro che essi stessi eleggono, tanto più essi si dimostrano scemi, da cui l'appropriatezza della parola scemocrazia.

Quando la gente comune non contava nulla, ed il suo ruolo era solo quello di pagare i tributi al suo signore e padrone, senza ricevere in cambio nulla, o quasi, **scriparlare*** di stato tiranno era assolutamente appropriato; la nostra, oggi, ci viene spacciata per Repubblica democratica, dove il significato della parola **REPUBBLICA** deriva dal latino *res publica* ‘**cosa pubblica**’, quindi cosa di tutti noi gente; mentre che cosa dovrebbe essere la democrazia l'abbiamo già visto; e dunque, siamo una Repubblica?

E se siamo una Repubblica che genere di repubblica siamo? Democratica o scemocratia?

La sera del 2/6/2023, ospite dell'emittente televisiva La7, il Signor Alessandro Sallustri, direttore del giornale Libero, ha affermato che lo Stato cerca di fregare (fare pagare le tasse) i cittadini ed i cittadini cercano di fregare (non pagare le tasse) lo Stato; dando per assunto che sappiamo tutti chi sono i cittadini; lo Stato chi è? Ovvero, quelli che cercano di fregare i cittadini chi sono?

In un comizio svoltosi in Sicilia nelle imminenze dei ballottaggi delle elezioni amministrative, la Signora Giorgia Meloni ha letteralmente ed inconfutabilmente definito le tasse "pizzo di Stato".

Per chi non lo sapesse, il **PIZZO** è *"Nel gergo della mafia e della camorra, forma di tangente estorta a negozianti, imprenditori, ecc."*

Sempre per chi non lo sapesse, la Signora Giorgia Meloni è la nostra attuale Presidentessa del Consiglio dei Ministri, quindi la massima carica di governo; e se lo Stato non è lei chi lo è?

Quella di dire delle sciocchezze è una cosa che capita a tutti, ma quando a definire le tasse un "pizzo di Stato" è una persona che fa della riduzione delle tasse il suo "cavallo di battaglia", l'unica spiegazione possibile è che si tratta di un lapsus **froidiano***, cioè di una cosa che è stata detta proprio perché non la si voleva dire; ma come ho già accennato, scemi si può esserlo veramente, oppure si può fingere di esserlo.

Quando scemi lo si è per davvero, ovviamente non è una colpa, in quanto non lo si fa apposta, mentre invece è una disgrazia tanto più grave quanto più, la propria scemenza, è la principale causa dei propri mali.

Quando invece ci si comporta da scemi senza esserlo, allora bisogna interrogarsi sul perché lo si fa; e come mi pare evidente, il motivo di gran lunga più probabile è di rendersi graditi agli scemi al fine di carpirne il sostegno; e cosa c'è di più odioso dell'appropriare della scemenza degli scemi al fine di fatterli meglio?

A mio parere, la classificazione più elegante per chi si comporta nel modo di cui sopra è **MALVAGIO** (*Indifferente, o che prova addirittura compiacimento nel fare il male*), ma ve ne sono molte altre che appagherebbero di più il mio sdegno e la mia collera.

Il risultato che la Signora Meloni, il Signor Sallustri e gli altri componenti della banda stanno ottenendo è di aggiudicarsi la maggioranza dei voti in tutte le elezioni, o quasi, ma considerate le scemenze che dicono essi come vanno classificati, come scemi veri o come scemi finti, alias malvagi?

Come mi pare evidente, in ogni caso non ne escono bene!



In tutto questo bailamme, il nostro Presidente della Repubblica continua imperterrito a parlare di Repubblica, di democrazia e di valori della Costituzione, come una sorta di disco rovinato che continua a ripetere la stessa frase musicale; ma il nostro Presidente su quale pianeta vive?

VIVA LA SCEMOCRAZIA!